



Venerdì  
19 Giugno 2015

## Pavia. Inaugurata al San Matteo la «Stanza per la Vita»

**DANIELA SCHERRER**

PAVIA

**S**ulle pareti gialle, quadri con una splendida veduta del Borgo Ticino e immagini floreali. In un angolo la macchinetta del caffè e il frigo bar. Nel silenzio del piano interrato del nuovo Dea del San Matteo, al fianco della Rianimazione Prima, spicca questa saletta accuratamente arredata, molto diversa dalle altre camere dell'ospedale. È la nuova «Stanza per la Vita», inaugurata ieri mattina. Il luogo dove il pianto per una vita che si è spenta si trasforma in speranza per altri pazienti. Qui i medici rianimatori incontrano i familiari di chi è in stato di morte cerebrale e prospettano loro la possibilità di donare gli organi. Il San Matteo è il primo ospedale nel Nord Italia a sperimentare questo progetto,

**Un luogo accogliente dove i medici possono chiedere ai familiari di chi è in stato di morte cerebrale il «sì» al trapianto degli organi  
Una novità per il nord Italia**

fortemente voluto dall'Aido provinciale, sostenuto dal Policlinico che ha reperito lo spazio, e finanziato dai Rotary Club del Gruppo Ticino e dei Castelli Pavesi, oltre che da alcuni privati che hanno donato quadri e piante. In media a Pavia si attende circa due anni per un trapianto di reni, due anni e mezzo per un cuore, oltre un anno per i polmoni. Per l'insufficienza

delle donazioni in Italia ci sono 9.088 pazienti schiavi della dialisi se non destinati alla morte, se il trapianto non arriva in tempo. «Spesso il no dei parenti – sostiene il presidente del Rotary Club Pavia-Est Terre Viscontee Gian Francesco Peloso, che è anche responsabile comunicazione dell'Aido provinciale – è legato alla difficoltà di dialogo con gli operatori sanitari a causa dell'insospitalità delle sale di attesa, alcune volte squallide, dove il contatto con i medici si riduce a colloqui frettolosi su sedie scomode e senza privacy». Da qui l'idea di creare un ambiente accogliente, dove l'incontro comunque doloroso possa svolgersi in una cornice dignitosa, dove nulla è lì a caso, ma concordato con gli psicologi. «Il San Matteo è sempre pronto ad aiutare le associazioni di volontariato – ha commentato il presidente della

Fondazione Alessandro Moneta –. Questa non è una semplice stanza ma un progetto che va nella strada dell'umanizzazione dell'ospedale in cui noi crediamo molto». Oltre al personale medico i familiari potranno contare sul sostegno di psicologi, di un sacerdote che sarà messo a disposizione dalla Curia e di un rappresentante della comunità islamica di Pavia. Il direttore della Rianimazione pavese Antonio Braschi, suo malgrado, è stato il primo a inaugurare la stanza. «Ho dovuto parlare con i familiari di una carissima amica, sorella e cognata di due miei compagni di corso – ha spiegato Bianchi – e mi sono reso conto di come in questo spazio l'atmosfera fosse più serena non solo per le comunicazioni di rito, ma anche per il confronto umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA